

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Vittorio Messori, Scommessa sulla morte. La proposta cristiana: illusione o speranza? (1982), SEI, Torino, 1991, pp. 416*



Messori è sempre foriero di intense riflessioni. Non avevo ancora letto questo suo bel libro del 1982, ed è stata una piacevole scoperta.

Il testo conta più di 400 pagine e contiene un bel po' di cose.

Molto interessante è la critica che riserva al “nascondimento” operato dal mondo moderno nei confronti della morte. Basandosi su fonti sicure (Ariès, Foucault e tanti altri) traccia un quadro assai chiaro di come la modernità abbia cercato di soffocare la *contemplatio mortis* tradizionale cattolica sotto una marea di miti utopici inconsistenti.

Essendo un testo precedente alla caduta del comunismo sovietico, contiene anche tutta una serie di appunti ad esso, che fanno un effetto un po' straniante, oggi che nessuno del comunismo parla più seriamente se non in sede accademica.

Tra le tante informazioni, Messori ci ricorda anche come in Francia, sottratta ai religiosi la gestione degli ospedali e degli ospizi, questi fossero affidati alla polizia...

La cura dei malati divenne *detenzione* dei malati. L'*assistenza* agli anziani il loro *imprigionamento*. Tanto avevano gli illuministi e i razionalisti paura della malattia e della morte che fecero di tutto per impedire che il rapporto con esse permanesse; nascosero moribondi, folli e malati, impedirono (e impediscono) ai bambini di accedere agli ospedali dove questi giacevano (e giacciono), i medici divennero restii ad ammettere la morte imminente dei propri pazienti sicché i moribondi presero a risentirne in termini di incertezza ed angoscia.

Nel frattempo i poteri laici confiscavano i monasteri e ne espellevano i monaci e le monache, e nel frattempo creavano culti razionalisti alla dea Ragione o al Progresso o ai valori civici della borghesia.

Giustamente Messori considera tutto ciò come una catastrofe spirituale, mentre fa notare come queste ideologie antispirituali, alla prova dei fatti si rivelino alquanto insoddisfacenti.

Un tempo c'era chi svolgeva il ruolo di *nuntius mortis*, il morente si auspicava di sperimentare una "buona morte" e aveva pertanto bisogno di prepararsi, confessarsi, far testamento, disporre. Moriva tra i suoi cari e in molti casi riusciva ad esempio di coraggio e serenità. I bambini imparavano cosa sia la morte. Con la modernità tutto ciò svanisce, si viene relegati in un ospedale o in un *hospice*, tutti nascondono il vero al malato per paura di dover affrontare loro stessi il problema della fine...

Il discorso di Messori è documentato ma anche, in parte, apologetico. Questo lo porta a qualche approssimazione quando parla dell'atteggiamento delle altre religioni, che rappresenta in modo davvero troppo schematico e senza approfondirne il pensiero, tuttavia a parte questo il suo insistere sul fatto che il cristianesimo salva il corpo come parte integrante dell'uomo, di contro alla ricorrente tentazione gnostica, è perfettamente giustificato.

Egli infatti vede nell'Eucarestia, nel *corpus Christi*, il vero centro della Cattolicità, che la differenzia da ogni altra posizione religiosa (salvo in parte l'ortodossa).

Non solo: il cattolicesimo non è fatto di "puri" ma di "peccatori" che vuole salvare, contro ogni idea di predestinazione e contro ogni manicheismo.

Unica tra le grandi religioni poi ha donne in gran quantità tra i "dottori della Chiesa" e i santi (con la Madonna al vertice). Sola, ha più monache che monaci...

Insomma il libro bisognerebbe leggerlo. Frequenti i riferimenti a Pascal e a tanti altri filosofi e ricercatori di grande spessore, e le riflessioni di Messori, uomo di grande esperienza, dimostrano notevole profondità e vastità di orizzonti.

18/6/2024